

→ **Presentata** una proposta comune di Pd, Pdl e Terzo Polo. Rinviati a settembre i rimborsi

Authority, sanzioni, trasparenza

Finanziamento ai partiti, mese nero su bianco le nuove norme su controlli, trasparenza e sanzioni. Il testo verrà presentato come emendamento al decreto fiscale. Entro aprile l'approvazione

SIMONE COLLINI

ROMA

La discussione è andata avanti per tre ore, poi gli sherpa di Pd, Pdl e Terzo polo sono andati a riferire ai vertici dei propri partiti. Si sono rivisti dopo un'ora e hanno continuato a limare il testo. E solo in tarda serata sono stati resi noti i termini dell'intesa, tradotta in un emendamento che verrà presentato al decreto legge di semplificazione fiscale, ora in discussione alla Camera, per arrivare entro una decina di giorni all'approvazione definitiva.

APPROVAZIONE ENTRO APRILE

Il testo per introdurre maggiori controlli e una reale trasparenza sull'utilizzo dei rimborsi elettorali ai partiti ora c'è. A metterlo nero su bianco, dopo che nei giorni scorsi ne avevano discusso i punti cardine Pier Luigi Bersani, Angelino Alfano e Pier Ferdinando Casini, sono stati Antonio Misiani e Gianclaudio Bressa per il Pd, Massimo Corsaro, Rocco Crimi e Donato Bruno per il Pdl, Benedetto Della Vedova, Pino Pisicchio e Gianpiero D'Alia per il Terzo polo.

Ad allungare i tempi della discussione è stato soprattutto il punto riguardante l'organismo a cui affidare i controlli. Pd e Udc hanno proposto la Corte dei conti, ma si sono scontrati con il nient del Pdl. Alla fine l'accordo è stato trovato su un'Authority composta dai presidenti (o loro delegati) di Corte dei conti, Corte di cassazione e Consiglio di Stato e presieduta dal presidente della Corte dei conti. Sarà questo ente terzo (i cui componenti non percepiranno alcun compenso per questa nuova attività) a controllare che i bilanci dei partiti siano regolari.

CERTIFICAZIONE OBBLIGATORIA

È stata accolta la proposta del Pd di rendere obbligatoria la certificazione dei rendiconti da parte di società esterne iscritte nell'albo della

Consob (i Democratici da tempo si affidano alla Pricewaterhouse Coopers e ora Lega e Udc hanno annunciato analoga decisione) e anche quella (condivisa dall'Udc), di pubblicare sui siti internet dei partiti stessi e anche su quello della Camera i bilanci, nonché quella di abbassare da 50 mila a 5 mila euro la soglia per le donazioni anonime.

Avanzata dai centristi, e accolta, è stata invece la proposta di prevedere la possibilità di investire i fondi a disposizione dei partiti soltanto in titoli di Stato italiani (una norma utile ad evitare speculazioni immobiliari o l'approdo dei rimborsi eletto-

Legge entro aprile
L'obiettivo è varare le nuove norme in una decina di giorni

rali verso fondi finanziari stile Tanzania).

SANZIONI DA PRESIDENTI CAMERE

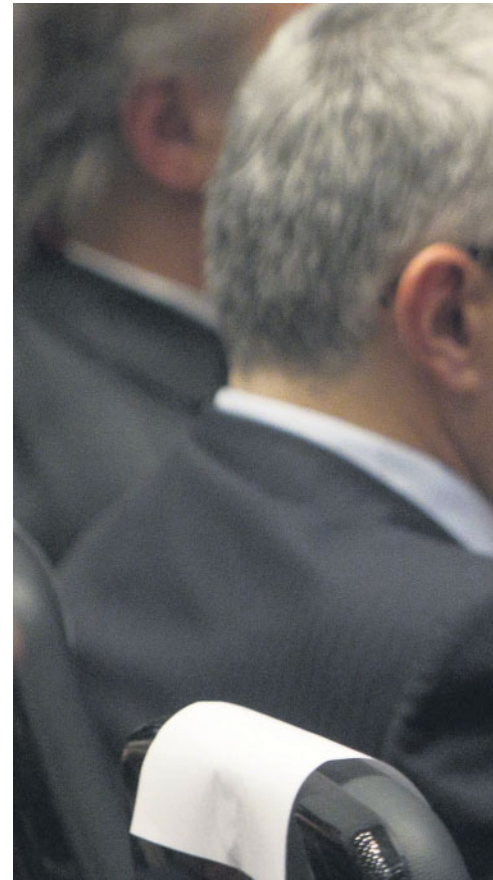
L'intesa è stata raggiunta anche sul sistema di sanzioni per i partiti che non rispettino le nuove norme. La nuova Authority, denominata «Commissione per la trasparenza ed il controllo dei bilanci dei partiti politici», dovrà accertare se i bilanci siano in regola o se presentino irregolarità penali o civili. In questo caso, secondo quel che prevede l'intesa tra i partiti di maggioranza, il materiale sarà trasmesso alla magistratura direttamente, altrimenti la sanzione verrà comminata dai presidenti delle Camere. Si legge nel testo diffuso in tarda serata che qualora la nuova Commissione rilevi «irregolarità, i Presidenti della Camera e del Senato provvederanno ad applicare, su proposta della Commissione, sanzioni amministrative pecuniarie pari a tre volte le irregolarità commesse». È inoltre previsto che le contribuzioni dei partiti politici a fondazioni, enti e istituzioni o società eccedenti i 50 mila euro annui comportino l'obbligo per questi ultimi di sottoporsi ai controlli della «Commissione per la trasparenza e il controllo dei bilanci dei partiti».

Durante gli incontri di ieri si è anche deciso di far slittare da luglio a settembre l'ultima rata di 100 milioni dei rimborsi elettorali, mentre il più ampio argomento di una rifor-

ma del sistema di finanziamento pubblico sarà affrontata nel corso dell'esame delle proposte sull'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione.

PRIMO PASSO

Le nuove regole vengono commentate con soddisfazione da Misiani: «Si tratta di un testo molto positivo, di una svolta vera sul terreno della trasparenza, dei controlli e delle sanzioni». Quello raggiunto ieri, per il tesoriere del Pd, è «un primo passo molto importante nella direzione di una più complessiva revisione del finanziamento pubblico». Il modello di controllo adottato, spiega Bressa, è «ispirato all'Europa»: «La Commissione per il controllo e la trasparenza è come quella che c'è in Francia e le sanzioni sono quelle della Germania, ma più severe». Il capogruppo del Pd in commissione Affari costituzionali della Camera ammette che «è stato un lavoro duro» ma quello raggiunto alla fine delle lunghe riunioni con i tecnici di Pdl e Terzo polo lo definisce «un punto di equilibrio giusto ed efficace». ♦



Bersani: «Questa non è una riformina. E basta gettare fango su tutti»

Bersani respinge la campagna contro il finanziamento pubblico: «Non accetto che si getti fango su tutto, non tutti i partiti utilizzano i rimborsi per ristrutturare case». Si discute sull'ultima tranche di 100 milioni.

S.C.
ROMA

«Non accetto che venga gettato fango su tutti». Pier Luigi Bersani vede montare attorno ai partiti una campagna dai contenuti tutt'altro che inediti e dagli esiti ampiamente prevedibili. Grandi gruppi editoriali che mettono in discussione l'oppo-

rtunità del finanziamento pubblico ai partiti, forze politiche (dall'Idv a Fli, dai grillini a pezzi del Pdl) che ne chiedono la cancellazione. «Non tutti i partiti utilizzano i fondi pubblici per ristrutturare case - si sfoga il leader del Pd con chi lo avvicina mentre è in corso la riunione degli sherpa per disegnare le nuove regole - serve qualsiasi forma la più stringente per controllare i bilanci ma non accetto che la Lega riesca a distruggere il sistema della democrazia, come era nella sua intenzione originaria. Dai tempi di Pericle, la democrazia ha sempre funzionato con il sostegno pubblico per evitare che il più ricco e il più forte facesse il burat-